



Sempre in sella

Dal ciclismo alla presidenza di Nar spa leader mondiale nella produzione di nastro autoadesivo. L'azienda di Legnaro si articola in 4 stabilimenti, 300 addetti e 90 milioni di fatturato. Senza necessità di delocalizzare, lo scorso anno in piena crisi ha registrato una crescita del 20%.

Nei suoi stabilimenti di Legnaro, Brugine, Gradisca di Isonzo e Schio Nar ha prodotto lo scorso anno 450 milioni di mq di nastro autoadesivo per l'imballaggio o la mascheratura, nastri speciali per usi tecnici e industriali, films di polipropilene bi-orientato e carta saturata. Esporta in 80 paesi.

Antonio Righetti ha fatto agonismo per un intero lustro. Una grande passione per la bicicletta che di certo ha forgiato positivamente il suo carattere. Oggi, a 76 anni, in ottima forma, si ritrova alla presidenza di una spa che opera nel Nordest con quattro stabilimenti produttivi ed è leader

mondiale nel settore del nastro autoadesivo. Come non bastasse, è stato anche componente del Cda della Banca d'Italia, della Fondazione Cariparo, di San Paolo Leasing e in Giunta di Confindustria Padova.

Ha saputo sempre scegliere i giusti gregari: «Dei 300 addetti di Nar, almeno una sessantina sono dei veri punti di riferimento. Se chiedi loro qualcosa sai che te la porteranno a compimento».

Continua a pedalare anche se ha ormai passato il testimone ai suoi figli: Francesca, che segue il settore commerciale; Arrigo, che coordina la produzione e cura l'amministrazione; Carlo Maria, che si occupa principalmente della parte tecnologica. Tutti nella spa con quote paritetiche mentre il papà resta l'azionista di maggioranza. Una guida di stampo familiare che comunque non ha impedito una moderna organizzazione manageriale dell'azienda, con tanto di dirigenti agli acquisti, vendite, produzione, ecc. Nar (Nastri Autoadesivi Righetti) esporta i suoi prodotti in cinque continenti verso un'ottantina di paesi, ma non è escluso che i suoi nastri per freezer siano usati anche in Antartide.



Antonio Righetti con i figli Arrigo, Francesca e Carlo Maria (a dx). La loro azienda segue una politica di razionale utilizzo di risorse a minor impatto ambientale. Buona parte del valore aggiunto è costantemente investito nell'innovazione, nella ricerca e nella sicurezza.

«In realtà la produzione con il nostro marchio incide poco nel fatturato, anzi la vendiamo più cara proprio per non fare concorrenza ai nostri grossi committenti che spesso sono note multinazionali del settore». Lavorati e semilavorati principalmente destinati all'imballaggio industriale. Lo scorso anno il giro d'affari complessivo di Nar ha raggiunto i 90 milioni di euro registrando una crescita del 20% nonostante la crisi.

Nel 1963, quando fondò la sua azienda, Antonio Righetti lavorava da solo nel classico sgabuzzino di casa, a Roncaglia. Sulla base di una precedente esperienza presso una tipografia e presso un magazzino di cancelleria era riuscito a costruirsi una macchina per la stampa flessografica sui nastri autoadesivi. «In realtà, non conoscendo il disegno tecnico, me la costruì prima in legno, scala 1:1, quindi un pezzo alla volta la portai ad amici meccanici perché me la realizzassero uguale, ma in ferro». Fatto sta che funzionava e che in Italia erano ben pochi i concorrenti, tutti attrezzati con costose macchine importate dall'Inghilterra. Iniziò quasi subito a guadagnare, tanto è vero che dopo un mese firmò insieme alla moglie il suo bel pacco di cambiali e acquistò la mitica 500. Il passo successivo, quattro anni dopo, fu quello di fabbricarsi anche i nastri. A tale scopo per spalmare l'adesivo sul pvc (materie prime che acquistava già pronte) si procurò una macchina lunga una quindicina di metri che richiedeva più di un addetto. Da cui il suo primo dipendente e il suo primo capannoncino di 500 mq che costruì, sempre a Ponte San Nicolò, su 2.300 mq di terreno. «Nacque però già piccolo perché ben presto volli produrre in proprio anche le colle e i supporti».

Fu così che nel '70 si trasferì nella zona artigianale di Legnaro, dove ancora oggi si trova lo stabilimento principale di Nar e la sede della società. Partito con 6 mila mq, oggi ne occupa 50 mila. Nello stesso anno iniziò anche ad esportare.

«Non ho fatto altro che rincorrere la tecnologia. E' stato tutto un crescere continuo. Ogni anno un capannoncino nuovo, una macchina nuova, una spalmatrice, una taglierina, una stampatrice». Nei primi anni 80 decise di

avviare un secondo opificio a Brugine per trasferirvi l'attività di stampa per la fornitura di prodotti a marchio personalizzato. Iniziò con 2 mila mq su un'area di 16 mila mq e ben presto vi aprì anche una linea per la produzione di film in polipropilene, poi quella di un nuovo tipo di nastro con adesivi a base acquosa. Attualmente a Brugine su 7 mila mq lavora una trentina di persone. Nel frattempo, 1988, «avendo urgente necessità di espandermi in tempi brevi per avviare la produzione di film di polipropilene bi-orientati comprai un capannoncino di 10 mila mq su 100 mila di terreno anche a Gradisca di Isonzo».

Poi cominciano ad arrivare in azienda anche i figli. Nel '98 i Righetti prelevano da un gruppo finlandese un'azienda di Schio specializzata nell'impregnazione della carta con lattici di gomma sintetica per produrre nastri da mascheratura (*masking tapes*). In tre anni da 2 linee arrivano a 5, divenendo i principali produttori europei del settore. L'organizzazione del lavoro è piuttosto impegnativa: 3 turni, 7 giorni su 7. «Con soddisfazioni però dal punto di vista economico anche per i nostri dipendenti: quattordicesima e premio aziendale equivalente a un'altra mensilità. Maggiorazioni al 120% di sabato e domenica». Ma non sono i costi della manodopera che «incidono solo per il 14%» ad assillare la famiglia Righetti, bensì quelli dell'energia troppo cara in Italia. «Tutti i nostri impianti impiegano le più avanzate tecnologie per operare a bassi livelli di consumo. Però tra forni per l'asciugamento e grossi motori, di elettricità lo scorso anno ne abbiamo consumata 22 milioni e mezzo di kw.h e quasi 6 milioni di metri cubi di gas». Una bella bolletta insomma di circa 8,5 milioni di euro.

Ciò nonostante Nar continua a crescere nel profondo Nordest senza necessità di delocalizzare o di precarizzare i suoi addetti. ■

Questi speciali sono curati dall'Associazione Amici della Zip [www.amicidellazip.it], in collaborazione con il Consorzio Zona Industriale di Padova [www.zip.padova.it], senza oneri a carico delle aziende presentate [comunicazione: as/studioph.it]

Su proposta di Confindustria Padova a Nar spa è stato conferito il Premio Amici della Zip 2011 per l'innovazione di processo [www.amicidellazip.it]. La foto ritrae Antonio e Arrigo Righetti tra la presidente dell'Associazione Amici della Zona Industriale, Cristina de' Stefani, e il presidente del Consorzio Zip, Angelo Boschetti.



Da sempre Padova è abituata a scoprire

NUOVI ORIZZONTI

Almeno sin dai tempi di Galileo, Padova è abituata a vedere oltre gli orizzonti consueti, a ricercare soluzioni per guardare con più chiarezza al futuro.

Oggi, questa vocazione si esprime anche nella volontà delle piccole imprese locali di spingersi al di là, di ricercare nuovi mercati ovunque nel mondo: una sfida che esse possono vincere grazie al sostegno di PADOVA PROMEX.

Con la sua rete di contatti e di sedi presenti in tutti i continenti, PADOVA PROMEX promuove l'imprenditoria locale là dove stanno crescendo le migliori opportunità sui mercati di domani. Questo è saper guardare avanti, come da sempre Padova è abituata a fare. E come la tua azienda si merita



PADOVA PROMEX
PROMOTION & INTERNATIONALIZATION
Azienda Speciale della Camera di Commercio

**Insieme portiamo nel mondo
la tua Tradizione,
la tua Impresa, le tue Idee.**

Together, we carry
your Traditions, Business and Ideas
into the world

www.pd-promex.it